

Gazzetta del Sud 18 Febbraio 2009

Si costituisce Mazza, il latitante con la Ferrari in garage

Carmelo "Melo" Mazza, 30 anni, da ieri sera non è più latitante. Si è costituito ai carabinieri del Ros, dunque, uno degli affiliati al clan "barcellonese" che era sfuggito alla cattura durante l'operazione "Pozzo", scattata all'alba del 30 gennaio, quando i Carabinieri del Ros e del Comando provinciale di Messina eseguirono un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal gip del Tribunale di Messina, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 13 persone indagate, a vario titolo, per associazione mafiosa, estorsioni, danneggiamento, detenzione e porto abusivo di armi, usura, spendita di monete false ed altri reati.

In quella circostanza Carmelo Mazza si era reso irreperibile, ma il grande lavoro dei Ros che in queste settimane lo hanno braccato, ha portato probabilmente l'uomo a consegnarsi alle forze dell'ordine. Considerato uno degli esponenti del clan di maggiore carisma criminale, Mazza nella serata di ieri si è costituito accompagnato dal proprio legale. Nel corso della perquisizione domiciliare presso l'abitazione del Mazza effettuata il 30 gennaio scorso, i carabinieri del Ros procedettero al sequestro di una Ferrari del valore di circa 130 mila euro.

Il provvedimento è scaturito da un'indagine avviata nel 2007, in prosecuzione degli interventi che negli anni precedenti avevano già colpito numerosi esponenti delle famiglie di Cosa Nostra di Mistrettae Barcellona Pozzo di Gotto, nonché dei gruppi mafiosi "Batanesi" e "Mazzarroti", attivi rispettivamente a Tortorici e Mazzarrà Sant'Andrea.

L'attività investigativa ha documentato la posizione apicale assunta all'interno del sodalizio barcellonese di Carmelo D'Amico, dopo le pesanti condanne inflitte nell'ambito del processo Mare Nostrum ai pregiudicati Giuseppe Gullotti e Salvatore Di Salvo. In particolare, è stato accertato l'interesse del sodalizio per l'infiltrazione nei lavori pubblici in corso di realizzazione nella fascia tirrenica della provincia, attraverso l'imposizione nei contratti di subappalto e forniture di materiali di imprese controllate dal gruppo criminale, anche mediante la consumazione di attentati intimidatori nei confronti di imprenditori concorrenti. Il pervasivo condizionamento del tessuto economico locale da parte della famiglia mafiosa si è manifestato anche con numerose estorsioni in danno di attività commerciali e produttive, nonché attraverso la gestione di prestiti con tassi d'interesse usurari agli operatori in difficoltà economiche.

Altro rilevante settore d'interesse dell'organizzazione si è rivelato quello connesso al controllo degli stabilimenti balneari e dei locali notturni presenti nell'area milazzese, funzionale alla gestione del gioco d'azzardo, nonché di attività usuraria nei confronti dei giocatori maggiormente gravati dai debiti di gioco.

Mauro Cucè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS